



PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

APPROFONDIMENTO n° 3/2019 del 25 maggio 2019

Come l'esperienza comunitaria aiuta a vivere una fede adulta *di Sergio Sapienza*

*In questa nostra epoca abbiamo
bisogno di riscoprire una fede
radicale, radicalmente compresa,
radicalmente vissuta e
radicalmente realizzata.*

(San Giovanni Paolo II)



1a - Che cosa Vuol dire Credere

· Fare esperienza dell'amore di Dio come Padre pieno di misericordia che ci ha amato e perdonato quando "eravamo malvagi e peccatori".
Fare esperienza che la nostra salvezza, in termini esistenziali e non solo morali, è Sua iniziativa e la salvezza non possiamo "guadagnarcela" con i nostri sforzi. (il cristianesimo non è un moralismo)

“Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio.”

- Essere testimoni che Gesù Cristo ha vinto la morte, avendo provato che la croce nella nostra vita non è entrare da soli nella morte, nella negazione della nostra vita, come ci suggerisce il Nemico, ma di entrare negli avvenimenti della vita con Gesù risorto vincitore della morte, che ci dà la possibilità di amare e perdonare l'altro quando l'altro è il nemico che ti toglie la vita. “se con lui moriamo, con lui viviamo”

- Gustare la comunione, tra fratelli e nella Chiesa, che viene dallo Spirito Santo che ci dona la capacità di perdonare e non giudicare il fratello, in modo che per Sua grazia si compia la parola “guardate come si amano”



1b- Quali ritenete siano gli elementi fondanti del credere degli adulti

Nei tempi attuali, in cui le masse escono dalla Chiesa, anche se almeno in Italia la forte maggioranza delle persone ha ricevuto il Battesimo, è necessario che ci sia una seria riflessione colla convinzione che, nella prassi, essere battezzati non coincide in tutto e per tutto con essere cristiani.

- Giuridicamente lo si è, ma oggi, nella vita di tutti i giorni, si riesce a distinguere un cristiano da un non credente?

Le carceri sono piene di cristiani; il razzismo e la mancanza di accoglienza ai nostri giorni, per fare alcuni esempi, sono largamente praticati.

Il mancato rispetto delle indicazioni morali della chiesa a riguardo della vita a due (natalità e anticoncezionali, convivenze, divorzi, ecc.).

Questi pochi esempi indicano che la grazia del Battesimo, che abbiamo ricevuto da piccoli, non ha potuto dare pienamente i suoi frutti operando nei battezzati il vivere secondo Cristo.

Per questo motivo serve una seria Iniziazione cristiana che ci faccia riscoprire la nuova natura che con il Battesimo abbiamo ricevuto, la natura di figli di Dio e fratelli di Gesù; è questa natura che ci permette di “non vivere più per noi stessi ma per Colui che è morto ed è risorto per noi”.

Gesù è dovuto morire perché noi non vivessimo più per noi stessi. Questo edonismo ed egoismo ostentato ed esaltato dalla nostra società, unito al sospetto, uccide l'uomo e non gli permette di amare liberamente fino a dare la vita per l'altro.

2a- Come l'esperienza comunitaria aiuta a vivere una fede adulta e incarnata

- Essere educati alla fede attraverso una iniziazione cristiana basata su un itinerario catechetico-celebrativo ha bisogno di una comunità di fratelli che condividano questa esperienza e che mostrino man mano, in un itinerario di conversione, i segni della fede: l'amore nella dimensione della croce e l'unità.

- L'ascolto settimanale della Parola di Dio (Lampada ai miei passi) che incide e si riflette nella vita delle persone che condividono questo tempo di iniziazione, permette di vedere l'opera di conversione che Dio nella chiesa compie, almeno negli altri, se non in te stesso; ed è consolatorio essere testimoni della presenza di Dio nella nostra vita

- La celebrazione della liturgia Eucaristica settimanale da cui trae alimento il desiderio di conversione a Cristo che ci ha amato fino alla morte, in cui sorge un sentimento di gratitudine tra i membri della comunità per quello che il Signore sta operando in loro favore

- La condivisione periodica in piccoli gruppi delle vittorie che Gesù Cristo ha operato nella vita dei partecipanti (entrare nella croce e non morire) e delle cadute, che manifestano la nostra debolezza e infedeltà e, che sono parte del cammino di umiltà che il Signore ci chiama a fare nella sua Chiesa (dei piccoli è il Regno di Dio)



2b- Quali sono gli elementi di forza o di debolezza di questa esperienza

- Punti di Forza

- o Una comunità di persone in questo contesto, nella gradualità della conversione, comincia a mostrare i segni della fede: l'amore nella dimensione della croce e l'unità. ("amatevi come vi ho amato, in questo sapranno che siete miei discepoli"; "Padre, come lo e tu siamo una sola cosa sola, anche loro in noi... perché il mondo creda")

- o In essi comincia ad attuarsi, per l'opera dello Spirito santo, il Sermone della Montagna, la cui sintesi nel vangelo di Luca può essere riassunta in due atteggiamenti:

- Ad extra: "Amate il nemico"

- Ad intra: "Non giudicate"

- o Questi sono i segni che parlano dell'amore di Dio e della resurrezione di Gesù anche a chi non ha Fede.

- Punti di debolezza

- o Questo tipo di esperienze esige la pazienza da parte dei pastori, in quanto la conversione non si impara, né è esclusivamente un fatto culturale: necessita di un tempo personale e lungo in cui si attui, per opera del Signore, la trasformazione del cuore (“vi darò un cuore di carne”)

- o Siamo invece proiettati in un tempo in cui si desidera che i programmi, i progetti, portino risultati immediati, e soprattutto i “pastori”, che sono sovra impegnati nella pastorale ordinaria dell’amministrazione dei sacramenti, non trovano il tempo e la pazienza per curare un piccolo gregge che desidera seguire un autentico cammino di conversione.



3- Conclusione

San Giovanni Paolo II, in occasione di un incontro nella sua diocesi ha scritto:

“Viviamo in un periodo in cui si sente, si fa l'esperienza di in confronto radicale che s'impone dappertutto - io lo dico perché questa è anche la mia esperienza di tanti anni. Non ve n'è un'unica edizione, ve ne sono diverse al mondo: fede e antifede, Vangelo e antivangelo, Chiesa e antichiesa, Dio e antidio...”

In questa nostra epoca abbiamo bisogno di riscoprire una fede radicale, radicalmente compresa, radicalmente vissuta e radicalmente realizzata. Noi abbiamo bisogno di una tale fede. Io spero che la vostra esperienza sia nata in tale prospettiva e possa guidare verso una sana radicalizzazione del nostro cristianesimo, della nostra fede, verso un autentico radicalismo evangelico. Per questo voi avete bisogno di grande spirito, di grande autocontrollo, e anche, come ha detto il vostro catechista, di grande obbedienza alla Chiesa”